

# Crociata: responsabilità per il bene del Paese

## L'OMELIA

### Bertello: uniti al Successore di Pietro

«Il Sacrificio eucaristico che celebriamo consolidi il nostro legame con il vescovo di Roma, ci aiuti a crescere nell'unità e ci renda capaci, all'inizio di questo decennio, di dare un forte rilancio all'impegno di evangelizzazione attraverso il potenziamento dell'azione educativa delle nostre comunità, alla scuola del Vangelo di Gesù». Con queste parole il nunzio apostolico in Italia, l'arcivescovo Giuseppe Bertello, ha concluso l'omelia pronunciata nel corso della Messa celebrata ieri mattina all'inizio dei lavori della 62ª Assemblea generale della Cei. Insieme al rappresentante pontificio hanno concelebrato i membri del Consiglio permanente della Cei,

presenti tutti i vescovi partecipanti all'Assemblea. La liturgia si è svolta nella Basilica di Santa Maria degli Angeli il cui parroco all'inizio ha portato il saluto della comunità francescana. Monsignor Bertello, ricordando che ieri la Chiesa festeggiava liturgicamente la Dedicazione della Basilica Lateranense, «madre e capo di tutte le chiese di Roma e del mondo», ha ribadito che questa commemorazione «è una bella occasione per consolidare il vincolo di comunione che ci lega alla Chiesa di Roma e al suo vescovo, il Successore di Pietro», il quale costituisce, come afferma il Concilio il «"perpetuo e visibile principio e fondamento" di unità». (Gi.Ca)

MIMMO MUOLO

«**P**assione e interesse» per i problemi che le persone vivono quotidianamente. «Piena consonanza», pur nella «varietà e vivacità delle voci», con l'orizzonte delineato dal cardinale Angelo Bagnasco con la sua prolusione. Consapevolezza della propria «identità e missione pastorale», anche quando si tratta di affrontare questioni che attengono all'attualità politica, sociale e culturale (prima tra tutte il sostegno alle famiglie). Sono questi i punti fermi che hanno animato ieri il dibattito sul discorso con il quale il presidente della Cei aveva aperto lunedì pomeriggio l'assemblea generale straordinaria dei vescovi italiani in corso a Santa Maria degli Angeli. A riferirlo è stato ieri, nel corso di una conferenza stampa, il segretario generale, monsignor Mariano Crociata. Il quale non ha mancato di ribadire la preoccupazione già espressa dal porporato per la situazione dell'Italia. Paese in cui, ha sottolineato, «non si cambia registro, perché continua il gioco del trovare qualcuno su cui scaricare le responsabilità, cioè da usare come capro espiatorio». Invece, occorre che tutti si

### I vescovi riuniti ad Assisi a confronto sulla prolusione del cardinale Bagnasco. Il segretario Cei: le cose non funzionano se si cerca un solo capro espiatorio

assumano le proprie responsabilità e che chi più ne ha «più si senta interpellato ad affrontare i problemi e ad assumere le decisioni per il bene comune». È stato, quello del presule, un ragionamento articolato e dai toni pacati, anche quando si è trattato di rispondere alle domande più capziose. Sulla questione della moralità politica, ad esempio, Crociata ha fatto notare: «C'è effettivamente un problema di etica che si pone sul piano politico, come su altri piani: gli uomini che hanno responsabilità non sono solo quelli di governo, poiché nella società ci sono spazi e luoghi di responsabilità diffusa, come la famiglia, la scuola, tutte le forme di vita aggregativa più o meno istituzionale». Questo, tuttavia non significa fare del qualunquismo. «Chi ha più responsabilità – ha infatti specificato il segretario generale della Cei –

deve sentire più forte il richiamo sul piano dello stile, della coerenza, delle decisioni concrete per smuovere le cose e operare scelte concrete e produttive».

In sostanza, «c'è bisogno di quell'accordo tra pulsioni, volontà e libertà, tra ideali e vita vissuta» già indicato dal cardinale Bagnasco nella prolusione. Ma c'è bisogno anche di un altro elemento. Crociata in questo è stato molto chiaro. «Servire l'umano – ha detto il vescovo – significa parlare delle cose che ci interessano richiamandoci tutti, a seconda del modo in cui siamo coinvolti, alla responsabilità, perché solo così la nostra parola può essere ascoltata. Solo così il nostro discorso non è moralismo, ma richiamo alla responsabilità che tutti abbiamo nei vari ambiti della società». Del resto, ha puntualizzato il presule, «il senso della democrazia sta nel sentirsi tutti sempre corresponsabili, anche se non certo nello stesso modo e nella stessa misura». In Italia, invece, «tante cose non funzionano per il gioco dello scarico delle responsabilità, ». La situazione in cui il Paese si trova non è, infatti, «il prodotto di una sola causa, anche se le cause non sono tutte uguali». Di qui la necessità di «essere onesti e veri» e di «esaminare tutte le cause e le responsabilità, altrimenti si rischia guardare all'altro e non a noi stessi e di non risolvere i problemi». Su legge elettorale e schieramenti politici in costruzione o disfacimento, il presule non si è pronunciato. «Le valutazioni sui passaggi politici concreti, non spettano ai vescovi». Sulla richiesta di un tavolo per far fronte alla disoccupazione ha detto che si è trattato di una indicazione metodologica, più che di contenuto. E quanto a una presunta dimenticanza della prolusione di Bagnasco rispetto al tema della famiglia, ha risposto che «di fatto quando si parla di problemi concreti, di lavoro, di disoccupazione, si parla proprio delle famiglie che si fanno carico in tanti modi dei problemi del Paese, non trovando sostegno altrove». Di qui la nuova richiesta di «una attenzione maggiore, e di una cura più grande» per le famiglie, che «rischiano di essere le più dimenticate». Infine sui cattolici in politica, Crociata ha assicurato che la Chiesa «non vuole assolutamente trascurare quanti sono impegnati in questo campo», affinché sappiamo «incidere nella vita pubblica di oggi».